

# Gli ultrà al processo G8

**Riconosciuti alcuni tifosi di Genoa e Samp tra i no global violenti. E nasce un nuovo caso sui tabulati contestati per l'irruzione alla Diaz**

Il riconoscimento si è avuto ieri nel corso del processo in tribunale (presidente Marco Devoto, pm Anna Canepa e Andrea Canciani) a carico di 25 manifestanti accusati di devastazione e saccheggio nel corso del vertice G8 nel luglio 2001. Chiamato a testimoniare su quanto aveva visto mentre era in servizio nella giornata di venerdì 20, il primo dirigente della polizia di Stato, Francesco Delavigne, che stazionava nei pressi della prefettura, in piena zona

rossa, non ha avuto difficoltà nell'ammettere che parte dei contestatori erano ultrà genoani e sampdoriani, a lui noti, essendo uno dei dirigenti dell'ordine pubblico in occasione degli incontri di calcio. Il funzionario ha ricordato che verso le 13 di quel giorno circa 5 mila dimostranti si presentavano davanti a una delle cancellate per superarla ed entrare nella zona rossa, dopo un nutrito lancio di bottiglie e oggetti pesanti. Ma vennero allontanati con i lacrimogeni. Invece, erano in gran parte «autonomi» i componenti di un gruppo di manifestanti con bandiere di Rifondazione comunista, che da Portello volevano raggiungere piazza Corvetto. Lo ha dichiarato un altro

teste, il vice questore torinese Fulvio Azzolini. Da parte sua, nel processo a carico dei 28 poliziotti per il blitz alla Diaz l'avvocato Maurizio Mascia, difensore dell'ex capo della Digos Mortola, ha sottolineato la necessità di recuperare gli originali dei tabulati telefonici, visto che esiste un evidente contrasto. Infatti, nella memoria del pm Zucca, a pagina 126, si parla di una telefonata fatta alle 00,34 del 22, su sollecitazione di un collega e alla presenza di un dirigente all'agente autista Burgio (per portare alla Diaz le due molotov?), mentre, secondo il brogliaccio della «Mobile», alle 00,34, è stato Burgio a telefonare a Troiani. **[PP]**